

## **Berlusconi e l'antiberlusconismo**

*di Giuseppe Raspadori*

Il ritorno di Berlusconi significa necessariamente tornare all'ossessione dell'antiberlusconismo ? Se almeno quanto sta già avvenendo servisse a ringiovanirci di dieci, quindici, vent'anni! Macchè, non illudiamoci, sarebbe solo una illusoria regressione, una coazione a ripetere il maggiore degli errori. A furor di popolo Silvio si candiderà, sì, a furor del popolo di centrosinistra, perché sta riuscendo a rilanciare a mille la sua carta vincente: l'antiberlusconismo.

Berlusconi, in venti giorni di televisione a tutto campo, ha artigliato il panorama politico e lo sta trascinando regressivamente all'annoso dibattito contro di lui, contro ogni sua facezia, ogni suo gesto, ogni sua parola in cui afferma e smentisce tutto e il contrario di tutto.

E così, alla partenza ufficiale della campagna elettorale in cui varrà la par condicio, Silvio Berlusconi si presenta col rombo del motore dell'antiberlusconismo lanciato al massimo, perché, si sa, l'antiberlusconismo è la sua più fida e rodata macchina elettorale: tutti i giornali sono centrati su di lui, le migliori firme si prodigano, si spendono, si rincorrono. È un gioco facile, gli è sempre riuscito, un gioco che non gli produce alcun danno, qualsiasi discredito aggiunto non sbalordisce più, le ripetute litanie, da Mangano ai processi, dalle donne al conflitto di interessi, suonano stantie, motivi superati, armi spuntate.

Inoltre, ormai è immune da nuove accuse: quanto denunciato precedentemente funziona come specifico elisir di lunga vita, come rimedio omeopatico del male che annulla il male.

Purtroppo, lungo vent'anni, l'antiberlusconismo è diventato, per gli avversari, una sorta di comoda identità compiuta e totale, come essere un punk, un tossico, un ultras.

Dico che è un modo comodo di identificarsi perchè ha sempre interpretato il circolo virtuoso dell'ipocrisia del moralismo. E nulla di più ipocrita esiste del perbenismo in politica.

Lungo vent'anni l'antiberlusconismo ha messo troppo spesso fragorosamente a nudo la fragilità inconcludente degli avversari. Ne è stato un alibi.

Oggi, dopo un anno di silenzio, un anno in cui il "montismo" a oltranza aveva fatto dimenticare l'antiberlusconismo, Berlusconi lo cercava disperatamente, ne aveva bisogno.

E l'antiberlusconismo è risorto, è tornato a riempire i giornali e la vena arguta dei commentatori.

Ma questa volta gli "anti", i suoi avversari, sono gli stessi che in sua assenza per dar fiato ai contenuti hanno optato per l'agenda di un tecnico e hanno eletto il suo volto unico "autorevole" in Europa e nel mondo.

Si potrebbe concludere che coloro per i quali la faccia è tanto importante finiscono per avvalorare la l'interesse smisurato che Silvio Berlusconi ha per la propria immagine.

Intanto le sperdute truppe della destra si compattano, si galvanizzano. Non dimentichiamo che da sempre rappresentano il cinquanta per cento dell'elettorato italiano e che per un pugno di voti si vince, da una parte o dall'altra, comunque sia la sinistra. Anche quando, contro natura, affastella le bandiere del liberalismo e della chiesa, dei disoccupati e del capitale finanziario che i disoccupati produce. Niente da fare: destra e sinistra sarà fifty-fifty, non c'è scampo. Anche se si inventano nuove categorie, innovatori e conservatori, riformisti e populistici. Questo è il moderatismo all'italiana. E quando una delle due parti perde i pezzi, l'altra le corre in soccorso.

Sorge il sole canta il gallo Berlusconi monta a cavallo. Dell'antiberlusconismo.